

# Cultura & spettacoli

**IL LIBRO** Le procedure amministrative e i miglioramenti possibili nella gestione dei migranti nello studio di Dario Reginelli

## Cosa accade dopo gli sbarchi

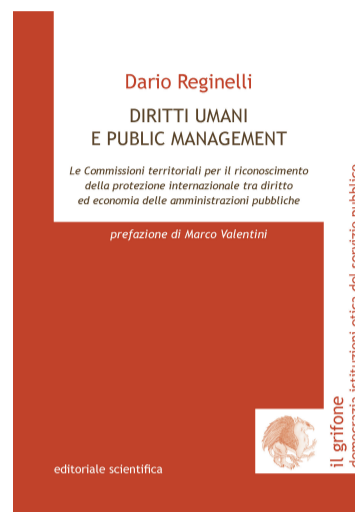
DI ARMIDA PARISI

«S e non lo puoi misurare, non lo puoi migliorare». La celebre frase di Lord Kelvin, scienziato irlandese dell'Ottocento, vale ancora di più quando, come oggi, le istituzioni devono misurarsi con complessi fenomeni di massa. Tra questi spicca l'immigrazione, che occupa quasi quotidianamente le prime pagine dei giornali, dando vita ad un vivace dibattito pubblico. Ma cosa accade dopo uno sbarco di migranti? Quali autorità intervengono? E con quale procedura? Sono ipotizzabili dei miglioramenti? A queste domande cerca di rispondere "Diritti umani e public management. Le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale tra diritto ed economia delle amministrazioni pubbliche", il libro di Dario Reginelli di recente pubblicato da Editoriale Scientifica nella prestigiosa collana "Il Grifone" del Casmi (Centro Alti Studi del Ministero dell'Interno). Il volume compendia uno studio economi-



co-aziendale sulle Commissioni territoriali, gli organismi amministrativi collegiali incardinati presso le Prefetture e competenti ad esaminare le domande di asilo. Di questi uffici sono tratteggiate le peculiarità normative, procedurali, istituzionali e la loro finalità, con l'intento di accendere i riflettori sul "dietro le quinte" della protezione internazionale in Italia. L'autore, però, va oltre e, con la lente d'ingrandimento dell'Economia delle Amministrazioni Pubbliche, rintraccia nelle Commissioni territoriali i caratteri dell'azienda (ossia la gestione,

l'organizzazione, il controllo e l'informatizzazione), seppur ancora non ben definiti e in certa misura problematici. Ed è questo il carattere di assoluta novità del testo di Reginelli, che, come sottolineato nella sua prefazione anche da Marco Valentini, direttore della collana ed ex Prefetto di Napoli, "dona conoscenza, sfata luoghi comuni, mette sul tavolo un modello nel quale tutte le variabili che chi ha la responsabilità di organizzare un sistema nel contempo delicato e complesso, ha il dovere di prendere in considerazione, anche per possibili miglioramenti



di ricerca svolta sotto la guida di Federico Alvino e Luigi Lepore, docenti di Economia Aziendale dell'Università "Parthenope", all'avanguardia sui temi connessi all'azienda pubblica.

Lo scopo del libro è, quindi, proporre un nuovo sistema di misurazione delle performance delle Commissioni territoriali, coniugando le particolarità del procedimento con il controllo della spesa e della qualità dei servizi, con il buon andamento degli uffici e, soprattutto, con la tutela dei diritti fondamentali delle persone richiedenti asilo.

A fronte di questo obiettivo, ambizioso e non semplice da realizzare nell'immediato, il volume di Reginelli si distingue anche solo per aver rimesso al centro del dibattito le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale ed è la dimostrazione che il Ministero dell'Interno, fucina di insigni giuristi e uomini delle istituzioni, guarda con lungimiranza all'osmosi tra amministrazione ed accademia, prezioso fattore di innovazione del pubblico agire.

in termini di efficienza ed efficacia".

Proprio con una proposta di efficientamento delle Commissioni territoriali, formulata prendendo spunto dall'esperienza statunitense, il giovane e talentuoso autore, da poco entrato in carriera prefettizia, chiude il suo studio, tirando così le fila della sua pregressa esperienza lavorativa come funzionario delle Commissioni territoriali di Bari e di Caserta e della sua attività

**A SAN PIETRO A MAJELLA** Sette giovani promesse della musica ricevono una borsa di studio e suonano con Ciccio Merolla nella Giornata internazionale del Caffè

## Tutti al Conservatorio, c'è il Concerto per Kimbo

In occasione della Giornata Internazionale del Caffè, domani la Sala Scarlati del Conservatorio di Musica San Pietro a Majella ospiterà il primo "Concerto per Kimbo", un'iniziativa che mette in luce il talento di sette giovani musicisti vincitori delle Borse di Studio bandite da Kimbo in collaborazione con l'artista Ciccio Merolla. I protagonisti della serata saranno Davide Fedele (clarinetto), Fabiana Iovene (violoncello), Giusy Lo Sapio (percussioni), Camilla Mancuso (pianoforte), Lorenzo Marrone (chitarra), Mattia Raimo (mandolino) e Gaetano Rizzo (sassofono). Questi talentuosi studenti eseguiranno un programma ricco di opere di compositori come Costantino Bertucci, Hector Villa-Lobos, Raffaele Calace, Johann Sebastian Bach, Béla Kovács, Robert Schumann e Astor Piazzolla. La serata culminerà con una partecipazione straordinaria di Ciccio Merolla, promettendo un finale a sorpresa che arricchirà ulteriormente l'evento.



● Da sinistra: Gaetano Panariello e Ciccio Merolla con i musicisti durante le prove del concerto di domani

Il concerto sarà condotto dal giornalista Ciro Cacciola e vedrà la premiazione dei musicisti da parte di figure di spicco come Gaetano Panariello, direttore del Conservatorio di Napoli, Mario Rubino, Presidente di Kimbo Spa, e lo stesso

Ciccio Merolla. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Questa iniziativa è il frutto di una collaborazione avviata nel 2023 tra Kimbo e Ciccio Merolla, mirata a valorizzare i legami con il territorio campano. Il pro-

getto prevede l'assegnazione di sei borse di studio da 2mila euro ciascuna per l'anno accademico in corso, finanziate equamente da Kimbo e Merolla. Inoltre, sono previste altre quattro borse di studio da 5mila euro ciascuna per i successivi quattro anni accademici.

«Facciamo tesoro della collaborazione con Kimbo per dare ulteriore impulso alle attività didattiche e formative che portiamo avanti da tempo per valorizzare la ricchezza di professionalità e talenti che contraddistingue il nostro Istituto» sottolinea Gaetano Panariello, direttore del conservatorio. Ciccio Merolla, il percussionista napoletano noto per la sua capacità di fondere la musica tradizionale con le influenze contemporanee e che con la sua canzone "Malatia", ha raggiunto un ampio riconoscimento anche a livello internazionale, per Kimbo ha composto il fortunato singolo: "O Kafè".

### IL CALABRONE DIPINTO

## Anne Palm De Rosa, una svedese napoletana

Quella di Anne Palm De Rosa è la storia di una pittrice, vissuta tra fine '800 e primi del '900, che lascia emergere tutto il particolare impegno, ma anche il privilegio di essere artista e donna. Ne ricorre quest'anno il centenario della morte, avvenuta a Sant'Anastasia, ove aveva trascorso l'ultimo periodo della sua vita, dopo aver conosciuto a Capri il marito col quale si sarebbe trasferita a vivere alle pendici del Vesuvio. Anne veniva da lontano, dalla Svezia, ed era nata in una famiglia di artisti, circostanza, questa, che aveva contribuito a radicare in lei la passione per la pittura che ella pratica, dapprima, affiancando al padre, poi rendendosi autonoma ed originale. Frequenta gli ambienti della ricerca artistica nordeuropea e, segnatamente, di quella scandinava, avendo importanti contatti, peraltro, col

gruppo danese di Skagen al cui interno maturano in modo pieno le sue consapevolezze creative (nella foto una sua opera).

Gira variamente in Europa e si ferma, poi, nel Mezzogiorno d'Italia, ove rimarrà a Napoli per il resto della sua vita. La sua produzione creativa, molto legata, sul piano tematico alla raffigurazione del mare, si iscrive, dal punto di vista stilistico, nelle sensibilità dell'onda lunga della temperie impressionistica rivelandosi molto importante, peraltro, il contributo da lei offerto nella creazione di "cartoline", di cui ella esegue, per la stampa, numerosissimi spunti creativi.

Muore a Sant'Anastasia nel 1924 e, come altre artiste di questo stesso periodo storico, anche se non native della terra campana, a tale regione ella rimane profonda-

mente legata, come la Tomescu-Scrocco, ad esempio, riuscendo ad inserirsi con vibratile eleganza, nelle dinamiche culturali che appartengono alla sensibilità meridionale.

La pittura di Anne Palm De Rosa è gioviale ed ariosa e contiene tutti gli elementi di una vivace sintesi culturale: quella che lega le logiche nordeuropee alla sensibilità mediterranea in un tripudio di ariosa luminosità.

